



Tono Mucchi, «Luci e riflessi nello studio» 1990 (particolare)

## Con Mucchi la tecnica si sente «posseduta»

ENRICO GALLIAN

Tono Mucchi possiede la tecnica di rappresentazione che diviene immagine solo dopo una lentissima lavorazione che gli assicura la «perfezione» di quello che virtualmente potrebbe essere la realtà visiva del reale. Anzi potrebbe diventare anche irrealtà quando la tecnica si sente «posseduta». Ed è forse proprio la tecnica che pungola in una competizione serrata fatta di punti colore più stesure e velature del tono. Potrebbe sembrare che il bello così ottenuto dopo lunghe operazioni tecniche sembra quasi artificiale, ridondante, un esempio di bella calligrafia che copia la natura e il modello predisposto ad essere ritratto. Invece non è così anche se è difficile dimostrare il contrario. Ci si può appellare a Signac, Seurat e a quanti hanno puntinato la tela in una corsa folle a realizzare, attraverso la teoria del colore e della fisica del tono, il quadro che desse risultati abbaglianti. Ci si può appellare anche al futurismo, al Divisionismo, ma sarebbe andare troppo oltre l'idea che Mucchi (Galleria Il Gabbiano, via della Prezza 51; orario 10-13 e 16.30-20 chiuso lunedì e festivi; fino al 10 marzo) ha dell'arte. È un figurativo quello dell'artista intimistico privato, che rifugge dai fraccasi modernistici ma che comunque svela, rivelandone tutti gli anfratti nascosti, il bisogno intimo di superare l'istante, l'attimo del sentimento che coglie con l'occhio qualcosa di enigmatico della figura, dell'interio di uno studio, della natura morta che bianca, quasi spettrale, con una tovaglia vorrebbe nascondere una traccia di luce che taglia sinuosamente la composizione. È quel particolare che esalta il pittore che lo spinge manifestamente a tentare la tela di infiniti punti fino allo svelamento di quel particolare che è l'intima essenza del sentimento della

## Seminario di danza Butoh Masaki Iwana insegna come ritrovare in se stessi il «paesaggio interiore»

Torna a Roma per uno stage intensivo di Butoh il danzatore Masaki Iwana. Il seminario inizia domani e continua fino al 28 febbraio presso il Cid (via S. Francesco di Sales 14) tutti i giorni dalle 13.30 alle 18. Non è la prima volta che l'artista giapponese conduce uno stage nella capitale, ma, come

nata come rivolta all'invasione culturale dell'Occidente in Giappone (ma con riferimenti sottili all'incubo mai rimosso di Hiroshima). Tecnicamente è una miscela di stili della tradizione teatrale giapponese, di alcune influenze della danza espressionista di Mary Wigman e di Harald Kreutzberg e quindi degli apporti personali di ciascuno degli interpreti che a questa corrente artistica ha aderito. Ne consegue che il Butoh ha forme cangianti, c'è quello onirico di Kazuo Ohno e quello tenebroso di Tatsuji Hijioka, fondatore dell'Ankoku Butoh (danza delle tenebre). Masaki è sostenitore di un «Butoh bianco», inteso come continuo superarsi oltre le tenebre della propria esistenza «sotto il sole bianco della consapevolezza». Tutti coloro interessati a scoprire il proprio «paesaggio interiore» telefonino al 8273923 (Maria Inversi) e al 2774814 (Raffaella Salvatori). □ R.B.



## Debutta al Vascello «Dracula», spettacolo di Roberta Lerici e Francesco Verdinelli Musical per un vampiro solitario

Vampiri al cinema e vampiri a teatro: Dracula ormai è dappertutto. Adattato persino in forma di musical con canzoni e balletti al Vascello, dove è in scena lo spettacolo di Roberta Lerici e Francesco Verdinelli dedicato al simpatico dentone. Si tratta del secondo lavoro teatral-musicale dei due autori, che precedentemente avevano presentato con successo «Nunsense», il musical delle suore.

ROSSELLA BATTISTI

Sugli schermi campeggia da qualche settimana il volto smagrito e inquietante di Dracula, ma il conte rumeno ha deciso di svolazzare anche nei dintorni dei palcoscenici teatrali e da martedì è in scena anche al Vascello, dove è protagonista del musical di Roberta Lerici e Francesco Verdinelli. L'idea ci è venuta prima di sapere del film di Coppola - esordiscono all'unisono i due autori (l'una dei testi e l'altro delle musiche). - Chi avrebbe mai pensato che sarebbe stato l'anno del vampiro? E poi il nostro personaggio è un prete...

**Niente mosai sul collo, dentoni e pipistrelli, dunque?**  
Per carità, è vero che ci piacciono film come il «Rocky Horror Picture Show» o «Per favore non mordermi sul collo», ma non intendiamo metterci in competizione con nessuno, soprattutto con mostri sacri come Polansky o lo stesso Coppola. Anzi, volevamo fare una

cosa del tutto originale, a cui nessuno si fosse mai accostato prima e, difatti, non esiste un musical con un vampiro per eroe.

**Ma il vostro Dracula che tipo è?**

È un emarginato, una persona molto sola. La vera chiave per capirlo sta in una frase che viene detta nel finale: «la vera giovinezza non è vivere in eterno per vedere cose sempre diverse, ma vedere le stesse cose attraverso gli occhi di qualcun'altro». È per questo che Dracula si innamora di Mina, mentre lei a sua volta è affascinata dall'eternità dei sentimenti che lui potrebbe darle. Dracula rappresenta la sfida all'impermanenza, delle cose, dei sentimenti, di tutto quello che vorremmo non finisse mai. Come la felicità, perché mai nella nostra vita è sempre una parentesi veloce? Non si potrebbe ottenere di avere degli appuntamenti fissi e ricorrenti con lei? Un vampiro filosofo...



Due attori di «Dracula, il musical» di Roberta Lerici

Non solo, il nostro musical vuole anche divertire. Pur rispettando in linea di massima la trama del romanzo di Bram Stoker, abbiamo pescato riferimenti da un po' tutte le versioni

di Dracula, sia cinematografiche che letterarie, e ne abbiamo ricavato un po' di tutto nuovo, con innesti originali sia di testo che di musiche, una quindicina di canzoni scritte

appositamente per lo spettacolo.

**C'è qualche «trasgressione» nella trama o nei personaggi?**

La trama resta quella classica: Dracula che casualmente vede un ritratto di Mina, se ne innamora e si trasferisce dalla Transilvania all'Inghilterra per raggiungerla. E qui avrà a che fare con il dottor Van Helsing, nemico dei vampiri. Il finale, però, resta aperto: Dracula può sempre ritornare, in fondo, è un mito e per di più eterno... Un cambiamento significativo, piuttosto, lo abbiamo fatto per il personaggio di Igor, il servo del vampiro, che nella trama originale si nutre di mosche per emulare il padrone e nel nostro musical invece si nutre... di libri, per raggiungere l'immortalità delle parole. Inoltre, è affetto dalla sindrome di Proust e impazzisce ogni volta che si fa cenno a temi proustiani.

**Perché definite il vostro lavoro «un musical tutto italiano»?**

Dopo «Nunsense», il musical americano che abbiamo riarrangiato in versione italiana, ci è venuta voglia di fare qualcosa di completamente «autoctono», spinti anche dal successo di pubblico. Così è nato questo «Dracula», che ci hanno già richiesto all'estero: partiremo per la Costa Rica subito dopo le repliche al Vascello.

## Al Nuovo Sacher «Die zweite Heimat», ultimo monumentale lavoro del regista tedesco

# La patria «provvisoria» di Edgar Reitz

CRISTIANA PATERNO

«Die zweite Heimat», la seconda patria, non è il seguito di «Heimat». Non è un film di almeno. Anche se la fiabule opera di Edgar Reitz, sessantenne regista tedesco già esponente del Neuer Deutscher Film, è per certi versi simile a «Heimat». Lì c'era la Germania dalla fine della prima guerra mondiale al presente guardata dal buco della serratura di un piccolo paese di provincia nell'Hunsrück. L'immaginario Schabach. Stavolta la scena è quella di una grande città, Monaco, nei turbolenti anni Sessanta.

Ma l'ambizione è ancora quella di dare vita a un'epopea contemporanea, corale e intima allo stesso tempo. È il titanismo dell'impresa è portato alle estreme conseguenze: 13 film di durata normale (circa due ore l'uno), sette anni di produzione (dall'85 al '92), 552 giorni sul set, 71 attori nelle parti principali (e 310 in quelle secondarie), 2.300 collaboratori, 40 milioni di marchi di budget in coproduzione con sette paesi. Una specie di «Beautiful» direte voi. Ma «Die zweite Heimat-Cronaca di una gioventù» è tutt'altro che un serial. Girato alternando colore (per le scene notturne) e bianco e nero, intreccia un tessuto esistenziale più simile alla vita reale che alla fiction. E Ed-



Scena dal film «Heimat 2» di Edgar Reitz; in basso a sinistra Masaki Iwana

gar Reitz, del resto, conferma: «Il nostro fine non è quello di salvare una trama con un finale drammaturgico preciso. Col sottotitolo «Cronaca di una gioventù» intendiamo indicare una particolare forma narrativa che si atpeggia come la vita stessa: il futuro è sempre incerto e la tensione scaturisce dal problema della morte».

## CURIOSITÀ

# Incontri ravvicinati con i nostri... antenati

Raccolte di scheletri di animali plurimillenni, invertebrati, meteoriti, gemme sintetiche e altri minerali. Comincia all'interno della Città universitaria il viaggio tra i musei minori. Nel dipartimento di Scienze della terra, i reperti dei musei di Paleontologia e Mineralogia premiano i pochi curiosi che riescono a «stagnarli», offrendo curiosità preistoriche e informazioni sull'evoluzione della vita nel nostro pianeta.

FELICIA MASOCCO

Elefanti affetti da nanismo, enormi cervi ridotti alle dimensioni di una capretta, scimmie con caratteristiche morfologiche vicine a quelle degli ominidi veri e propri. Singolari incontri si possono fare dentro la Città universitaria, in quelle aule-deposito strappate alla rassa degli studenti e concesse ai pochi fortunati curiosi capaci di intuire la ricchezza del patrimonio scientifico nascosto dietro la scarna indicazione di «Museo». Una scritta confusa tra le tante della topo-

nomastica universitaria e nient'altro. Non godono di alcuna promozione le raccolte degli istituti di Paleontologia, Mineralogia e le altre diciotto adeguate dentro e fuori le mura dell'ateneo. Testimonianze delle conquiste e delle scoperte realizzate nei campi della fisica dell'etruscologia, della zoologia della botanica e delle altre scienze. Una realtà che i problemi di sempre - vigilanza, custodia, carenza di strutture - rendono di difficile accesso, ma che vale la pena cono-

scere. Un itinerario da consumare in un paio di ore è quello che prende le mosse dal museo di Paleontologia, nel dipartimento di Scienze della terra. È qui che si incontrano, tra gli altri, i resti degli esemplari citati, esposti in una sala del secondo piano. Sono mammiferi del Quaternario, provenienti dal bacino di Roma e di alcune isole del Mediterraneo, disposti in ordine sistematico: dai più antichi ai più evoluti. Apre la rassegna l'«hippopotamus antiquus», che ancora un milione di anni fa affondava la sua mole negli acquitrini del Monte Soratte, nei pressi dell'attuale Sant'Oreste. Un esemplare dal valore unico, più prezioso dello scheletro della stessa specie montato all'università di Firenze con ossa, però, di individui diversi. Tra i ruminanti spiccano le carcasse di una coppia di daini, «damu nestii eurygonos», coevi dell'ippopotamo e ritrovati in sedimenti lacustri nei dintorni di Capena. A renderli famosi sono state le coma: questo tipo di daino non aveva ancora le protuberanze palmate, le stesse del daino di Clacton; unico in Europa e proveniente da Riano.

Ammirando le ragguardevoli dimensioni dell'antenate di tutti i buoi, il «bos primigenius» noto ai romani come «iuro», ci si può senz'altro interrogare sulla potente forza della natura che - 500mila anni fa - intervenne a ridurre alle dimensioni di una capretta il cervo gigante o, a quelle di un porcellino, l'«elefante siciliano». E, al contrario, rese grosso quanto un gatto il muscoloso roditore «lethia melitensis». Esempi unici al mondo o comunque eccezionali come i due scheletri di elefante a zanne dritte trovati vicino a Viterbo ed estinti quindici milioni di anni fa: come i resti del «mammutus chosaricus», spirato al chilometro otto dell'attuale via Flaminia.

Crani di leopardi rinvenuti a Montesacro, calchi di crani di Ominidi, lunghe zanne trovate a Morlupo, Ceprano, Ponte Galeria: c'è anche questo nella sala dell'Istituto visitabile, però, solo su appuntamento (tel. 49.91.43.15, h. 9-13). Rimane invece sempre aperta quella che ospita le collezioni di invertebrati. Racchiusi in spatine bacche si offrono ai curiosi i protozoi, le spugne, i molluschi (bellissima è la raccolta di ammoniti), tutti introdotti da una descrizione minima.

**AGENDA**

Ieri: minima 8  
Oggi: il sole sorge alle 7.02 e tramonta alle 17.45

**TACCUINO**

**La recezione di Rossini ieri e oggi.** Tema di un convegno organizzato dall'Accademia nazionale dei Lincei per oggi (inizio ore 9.30), domani e sabato presso Palazzo Corsini (Via della Lungara 10). Relazioni e numerosi interventi. Sabato (ore 19) il pianista Michele Campanella esegue brani di Rossini e Liszt.

**Lezioni italiane.** Sono organizzate dalla Fondazione Sigma-Tau in collaborazione con gli Editori Laterza. Oggi (ore 10.30, presso il Sacro Cuore di Largo Francesco Vito 1), domani e sabato André Green parlerà sul tema «L'avvenire della psicoanalisi e la causalità psichica».

**Carnevale di Pavona:** oggi, domenica e gran finale martedì. In programma carri, maschere e cottoni, bande musicali e majorettes (dalle 15.30 in poi). Come si arriva a Pavona? Con il treno Roma-Velletri (partenze da Roma 14.45, 16.10 e rientro ore 19.27). Informazioni al tel. 93.15.329.

**MOSTRE**

**Giorgio de Chirico.** Opere dal primo decennio del secolo fino al 1978, anno della scomparsa dell'artista. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, martedì chiuso. Oggi ultimo giorno.

**Filippo de Pisis.** La retrospettiva ripercorre tutta la produzione del celebre artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000. Orario 9-14, venerdì 9-13 e 15-18, sabato 9-13 e 15-20, domenica 9-20, lunedì riposo. Fino al 12 aprile.

**VITA NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Unione Ciroscorsionale:** ore 20.00 c/o Sez. Campo Marzio riunione del Comitato direttivo dell'unione su: «Elezioni del segretario» (M. Cervellini).

**Avviso:** oggi ore 16 c/o Gruppo Comune (P.zza San Marco, 8) riunione per la formazione del gruppo di lavoro sul trasporto (M. Calamante).

**Avviso:** oggi ore 17 riunione con il gruppo consiliare della XVIII Unione c.le (S. Mucucci - M. Coscia - M. Cervellini).

**Avviso:** i nuovi numeri della Federazione romana: 659017/330/617/660.

**Avviso:** domani ore 18.00 c/o Sez. Campo Marzio (Sala dei Crescenzi, 30): «Le proposte del Pds per la riforma del finanziamento ai partiti» (F. Prisco - F. Barrera).

**Avviso:** lunedì 22 c/o Sez. Campo Marzio ore 17.00 riunione dei segretari delle sezioni aziendali del Pds (A. Rosati - S. Picchetti - L. Cosentino).

**Avviso:** lunedì 22 ore 17.30 c/o Federazione (Via Botteghe Oscure, 4) riunione del gruppo di lavoro sulla forma partito.

**Avviso:** mercoledì 24 febbraio, pertanto entro tale data tutte le Unioni ciroscorsionali e le Sezioni debbono far pervenire in Federazione tutti i cartellini '93 delle tessere aggiornate.

**UNIONE REGIONALE PDS LAZIO**

**Unione Regionale:** lunedì 22 febbraio presso la saletta stampa della Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4) ore 15.30 Direzione regionale. O.d.g.: discussione su Bilancio regionale.

**Federazione Castelli:** Frattocchie 17.30 c/o «Istituto Togliatti» seminario su riforma elettorale sui Comuni relativi (Pietro Barrera, Gianni Cuperlo).

**Federazione Rieti:** in Federazione 17.30 c/o presidenza Cfg su elezione segretario (Falomi, Bianchi).

**Federazione di Viterbo:** in Federazione 19.30 festa tesseramento di Castel Dasso.

## Ritorna la satira e sulla finanziaria si può pure ridere

Con il suo straordinario virtuosismo satirico, Guido Tagliacozzo - «homo in negotiis versatus» - ha preso di mira le perdite della cosiddetta legge finanziaria, entrata nella nostra vita con così drammatiche conseguenze. Tagliacozzo ha il genio della satira (parole e musica sono sue), e ci ricordiamo di averlo visto in un certo clima che circolava nell'aria, tempo fa. Ma ce n'era un'altra, anch'essa notevole, intitolata «Renato Diotigui» (un anagramma di Giulio Andreotti), da lui definita come «piccolo oratorio molto profano, da camera e da senato». Adesso alla Ringhiera, Guido Tagliacozzo ha presentato «Lafinanziaria» scritta così, «tuttaccata», per poter poi liberamente scomporre la parola in vari significati.

Un compositore, due cantanti, un pianista e un uciere provano qualcosa da far passare al Ministero e ottenere la sovvenzione. Si traslano rievocando canti di cicale che fanno più pili, augelli che rispondono più pili, alberi che stomiscono anch'essi più pili. Arriva un plico dal Ministero e si apprende che bisogna cambiare musica e si deve fare «Lafinanziaria» per partecipare a un concerto a Bruxelles. Che sarà mai «sta finanziaria»? Tutti si scervellano e viene fuori «fin anzi a rìa» inflazione, recessione, bancarotta. Il virtuosismo raggiunge dei vertici, quando il Ministero (tutto il Paese è, del resto, sottoposto a

pratiche complicatissime) impone che «Lafinanziaria» sia guardata anche sotto il profilo dell'acrostico, non soltanto ad inizio di verso, ma anche al centro e alla fine dei versi. Tutti si sforzano, l'uscire soprattutto si svela per un esperto (e per certe pratiche «impossibili» e agli uscieri che bisogna chiedere aiuto), finché, provando e cantando, si riesce a far quadrare - all'inizio, al centro o alla fine dei versi - la finanziaria che taglia ticket, impone imposte, non paga le pensioni, sistema la sanità e via di seguito. Si sfiorano situazioni kafkiane, ma quando si sta per tirare un sospiro di sollievo, viene annunciato che quel concerto non c'è più, è stato annullato. Rapportata ad un clima ironicamente e «maccheronico» melodrammatico, arricchito dai vezzi e capricci delle due canzoni (bravissimi Etna Bernard e Rossana Rossini), punteggiata al pianoforte con un suono splendidamente svolto di malavaglia (il pianista - lo conosciamo anche come compositore Giovanni Relli - finge di preferire il rock a quella roba lì), l'opera, con l'intervento di Paolo Camiz (l'autore) e ancora di un Camiz nei panni dell'uscire, esemplare nel delineare l'assurdo in cui viviamo. Preziosa la regia di Idalberto Fei. Guido Tagliacozzo, se non è già inteso ad una «Antigone», cerchi di continuare altre repliche de «Lafinanziaria» così troppo «tuttaccata» alla nostra pelle.